

seduto vicino ad essi, da quei medesimi deve uscire una voce che dica: è necessario che vi sia un'inchiesta.

Nè certamente l'inchiesta è negata; da tutti i banchi sorgono voci per ammetterla; io non sento chi voglia dimostrare non necessaria l'inchiesta.

Ma mi permettano coloro i quali vogliono dividere l'inchiesta dalla sospensione, mi permettano di dire che io trovo la cosa contraddittoria. Non si tratta, o signori, di ordinare l'inchiesta solo perchè alcuni fatti isolati possono quindi essere puniti, ma si tratta di ordinare un'inchiesta, la quale, se veramente portasse a prova i fatti che sono stati indicati nella protesta, invaliderebbe sicuramente l'elezione.

Nella protesta si parla di un fatto che certamente io non so se sia vero e se potrà essere dimostrato, cioè che un elettore avesse avuto la promessa di 60 marengi, affine di acquistarsi voti a favore di un tale (dell'eletto). E poichè nella protesta è indicato che per lire 12 si fosse potuto aver voti, che ne risulterebbe? Che coi 60 marengi si sarebbero potuti avere 100 voti, i quali sicuramente erano sufficienti per cangiare la natura stessa dell'elezione e dare un altro deputato.

Questi fatti io spero che siano falsi, credo anzi che in questo momento tutti li riteniamo per tali. Ma non basta crederlo, signori, quando queste accuse vengono portate in Parlamento. È interesse di tutti che su questi fatti si apra una regolare indagine. E quando per avventura fossero poi dimostrati, potremmo negare che il risultato dell'inchiesta non avesse un'influenza sull'elezione stessa? L'influenza è innegabile.

Quindi io credo che bisogna tener ferme le conclusioni dell'uffizio, perchè se ordiniamo l'inchiesta e nel tempo stesso approviamo l'elezione, ci porremmo in contraddizione manifesta. Poichè, se que' fatti venissero per caso ad essere provati, che cosa si direbbe nella Camera? Che cosa direbbero coloro che dovrebbero aver vicino colui che è stato eletto, e la cui elezione oggi sarebbe confermata?

Quindi io credo essere della dignità della Camera non solo di ordinare l'inchiesta, ma altresì di dire: si sospenda l'elezione sino a che sia tolto ogni dubbio, si sospenda sino a che siano verificate queste, che io credo calunnie. (*Bene! a sinistra*)

CORSI. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Il deputato Corsi ha facoltà di parlare.

CORSI. Io divido coll'onorevole preopinante la gelosia della riputazione dei nostri membri e della regolarità delle elezioni; e la divido tanto che ho dichiarato come avessi votato l'inchiesta nell'interesse dell'eletto.

È vero che questo principio non dovrebbe essere esagerato, e che, mentre la Camera non deve passare sopra dei fatti i quali possono rendere sospetta un'elezione, non deve neppure con molta leggerezza accettare le accuse contro persone le quali, presentandosi ad essa

mandate dai suoi elettori, hanno la presunzione di essere oneste.

La questione è quale io l'ho posta da principio. I fatti che sono stati denunziati nelle proteste non accusano l'eletto di aver usato corruzione, accusano in genere che sono state fatte delle offerte di ricompensa a chi avesse votato in quel tal modo. Io non mi fermai a fare il conto se, qualora quei 60 marengi fossero stati accettati, si sarebbe guadagnato un gran numero di elettori che avessero votato in favore di colui pel quale sarebbe stato sborsato il denaro; questo non farebbe troppo onore agli elettori di Desio, ai quali si attribuirebbe di vendere troppo facilmente la loro coscienza per 12 lire. Ma credo che, quando nei fatti denunciati non ve ne ha alcuno il quale si rivolga personalmente all'eletto, non si possa far a meno di convalidare l'elezione e procedere all'inchiesta.

L'unico argomento contro questo principio che è stato allegato dall'onorevole Boggio consiste nel dire: guardate, se voi fate un'inchiesta, possono venire fuori molti altri fatti che nelle proteste non sono indicati. Ma io replico all'onorevole Boggio che, siccome, appunto in questa materia non si può procedere con leggerezza, ma bisogna andar sopra fatti positivi, fa d'uopo che le proteste, perchè possano dar luogo ad una inchiesta, articolino fatti precisi.

Ora, i fatti che sono stati articolati nelle proteste non sono tali che riguardano l'eletto. Il supposto che facendo un'inchiesta possano manifestarsene degli altri non è tale da poter alterare la votazione della Camera. Io credo che la Camera non possa in alcun modo esporre che vi siano altri fatti i quali non siano stati esposti nelle proteste.

Avverto finalmente che gli stessi protestanti hanno supposto che la Camera probabilmente avrebbe approvato l'elezione, ed è in questa supposizione che hanno dichiarato che l'inchiesta non avesse luogo davanti al tribunale del luogo; quindi essi stessi avevano la coscienza della debolezza dei fatti che denunziarono.

Io credo, per queste dichiarazioni, di dover insistere nel pregare la Camera ad adottare la divisione della votazione nel modo che ho accennato nel mio precedente discorso.

BOGGIO. Non rientrerò nella questione dei fatti; faccio una sola avvertenza di principio, e mi permetterò di osservare all'onorevole nostro collega il deputato Corsi che, dacchè al mondo ci sono Parlamenti, e dacchè nei Parlamenti si votano inchieste elettorali, non è mai venuto in mente a nessuno di dire che l'inchiesta significhi che essa dovrà avere per unico scopo, per unico risultato, e per unica efficacia di constatare quei tali fatti isolati che vengono accennati nelle proteste.

Tutti sappiamo che il criterio a cui s'informano codesti giudizi nella Camera è questo: si comincia a ve-